

Matteo Perilli
Quaderno illuminato

3



minima

Quaderno illuminato

1

Sono inizi che spinge nella terra uno stelo. Che sembra, mentre si aspetta, cominci a venire verso di noi la traccia di loro, e scompaia. Sono bende e lasciano l'aria. Anche le altre mattine mi sono svegliato: erano bianche, di bruciare, coi segni somiglianti ai corpi.

Non ha sillabe dentro: una volta immobile, un passo avanti sulla faccia. Nessuno può farne le veci, non ti conosce con la sua lingua che è semplice e nera: quando parla, poi, si chiude.

3

Loro hanno le parole, se hanno le pietre del passato in ordine. Ma a volte riducono l'umidità del pianto. Si insediano dove la mente non può generare sorrisi.

4

L'occhio fotografa una fase. Conoscendo la prassi e solo la prassi e anche avendo paura non riposa, non vive.

4

5

Mettere la sabbia e l'acqua nei luoghi, in nessun pensiero. Occuparsene è più commovente dello scrutinio.

6

Contorno del vuoto, ricetta del nulla, soffiando, soffiando. Anche all'interno di questo mostro una mappa, nella sua condizione di futuro.

6

7

La terra è quasi inesistente, sa di carote e uova sode. E nel salotto di una pagina azioni al presente, ogni volta si disfa.

Sulla stessa pagina l'indovinello che il buio copre.
Postuma, postumo. Un forse, un quasi. Ascoltavo
morire un uccello e gli scali... era la sorgente del
discorso, era il discorso. Il vento come se fosse finito.

Fogna che sei una radura. Non il sonno, e nemmeno una planimetria. Con tutte le unghie, le fiamme i fiumi una voglia nera aperta al silenzio. Credo che non esistano istruzioni per essere innamorati.

10

Le persone anche facendo luce dal fondo, o col desiderio di riposare. All'altezza delle mie labbra. All'invito casuale mi frugo nelle tasche.

10

11

Come pietra spererei. O antenne, fili e metalli. Essere
toccato da un'estate in febbraio, attraverso l'odore, cioè
respirando.

12

Sono sempre più vicine a un suono di campane e
insieme i suoni hanno pazienza all'interno dello
sfondo.

12

Per mettere l'ossido al cervello: questo accade in assenza di figli. Matite, ombretti, siringhe si asciugano nei loro astucci. Loro escono dalle finestre incontrano le pulci.

Salici e ghiaia sono strade sigillate. E dentro tanto svegliarmi provo un poco d'ansia, se vedo i miei figli più talentuosi: talvolta a gruppi, o uno sull'altro.

Con geni benevoli accanto alla notte fresca parlano. Se
giaceva in mezzo al tempo, io l'ho ritrovata. Si sente il
tintinnio degli scomparsi terribilmente placido.

Di salire in vento, di affamarsi. Giorni immensi, giorni
che toccano il suolo: provo a darti valore, mi mostri
deboli solchi in una patria di fumo...

Distanza ferma sulle valli e sugli scavi come ossa. Dove
hai dormito le stanchezze tutte uguali, cupe e venose.
Un'altra fine che invecchia sul muso.

Ma è tutto a posto e non ho soldi adesso, vivo come un bicchiere in una filastrocca. Lo vedi a volte, se vai nella stanza da letto. O in direzione opposta.

Mi aspetta una domanda sul nome, mi aspettano le immagini, se a volte questi pensierini scorressero via.

A voce alta abbacina il tempo: che va e ti addormenti
quando bruciano i suoi limiti. Le taniche oscillano,
presto saprai contenere anche tu.

La ruggine, capisci. Scavare accumulare, mi fai così.
Volgere al cigolio, a un cavo fra gli anelli. E crudeltà di
zero che indica il freddo: crudeltà del meno dell'acqua
gelata non più acqua.

Dalle fenditure, al massimo, le luci. Posami dentro quello, qua dentro. L'ascolto è che riposa i confini. Al plurale il corpo, il piscio nell'intelligenza, sui dossi dell'intelligenza dove il dolore non è sostituito.

Troppo debole amore ci sono formiche tutto attorno.
Puoi farti strada verso la fine tra i punti compiangere le
nostre autorità.

Io penso queste cose nella bianca cecità, o meteora
disgregata o materia cardiaca o nulla quasi.

Nota a *Quaderno illuminato*

minima è uno spazio collettivo e collaborativo. In quanto tale, i membri della redazione instaurano spesso uno scambio di opinioni e visioni con le autrici e con gli autori. Questo rapporto può essere incentrato sui testi che ci vengono inviati e può portare a una nuova stesura collettiva di questi. Qualora ciò accada, inseriamo questa nota al testo, specificando in quale misura l'originale sia stato editato da noi. *Quaderno illuminato* è stato editato con modifiche sostanziali da tutta la redazione. Specificamente, numerose poesie sono state rimosse e le rimanenti sono state riscritte, allineandole in un'espressione più coesa e snella. Le nostre modifiche sono poi state nuovamente viste e approvate dall'autore.

minima è un progetto editoriale indipendente di poesia contemporanea.

Il progetto consiste nella realizzazione di due tipi di pubblicazione: una rivista a cadenza semestrale e volumi brevi nella forma di chapbook.

L'obiettivo di *minima* è quello di creare uno spazio alternativo per la diffusione della poesia.

Le pubblicazioni sono distribuite sotto licenza copyleft. È possibile stamparle, copiarle e distribuirle gratuitamente, purché non lo si faccia a scopo commerciale.

Le persone che lavorano dietro *minima* rimangono anonime.



minima-poesia.it